

Trento, 20 maggio 2020

Gentile signor
Maurizio Fugatti
presidente
Provincia autonoma di Trento

Gentile signora
Stefania Segnana-
Assessore
alla salute, politiche sociali
e famiglia
Provincia autonoma di Trento

Gentile signor
Mario Tonina - assessore
all'urbanistica, ambiente e
cooperazione con funzioni
di Vicepresidente
Provincia autonoma di Trento

Gentili signore e signori
Componenti della Giunta
Provincia autonoma di Trento

UN ATTORE CENTRALE PER LA RIPRESA: IL TERZO SETTORE TRENTINO

Premessa

Questo documento, preparato dalla Consulta Provinciale delle Politiche sociali - prevista dall'art. 11 bis della legge provinciale delle Politiche sociali (27 luglio 2007, n. 13) - per la Giunta provinciale introduce e accompagna il contributo dal titolo *"Nota di sintesi: Verso la ripresa, Proposte di obiettivi ed interventi per l'economia ed il lavoro"*, redatto per il Gruppo di lavoro interdisciplinare (GdL) nominato per definire una strategia di rilancio economico a seguito dell'emergenza Covid-19 e già inoltrato all'attenzione della Giunta provinciale in data 16 Aprile u.s.

Questo contributo fa parte integrante della presente nota ed è finalizzato a configurare il ruolo che il Terzo Settore può giocare nel processo di ripresa socio economica del Trentino in questa delicatissima fase.

A guidare queste riflessioni è la consapevolezza che l'emergenza Coronavirus ci ha portati in un tempo nuovo, che chiede nuovi strumenti e nuove forme di regolazione dei rapporti tra gli attori sociali. Un tempo dove è fondamentale che la Politica si riappropri di un forte protagonismo sul piano dell'ascolto, della proposta e della visione.

Una montagna di collettività

Nell'ottobre 2019 l'inserito "Buone Notizie" del Corriere della Sera indicava il Trentino Alto Adige come la *"regione dei record del non profit"*, pubblicando dati che pongono le Province di Trento e Bolzano ai vertici delle classifiche nazionali in termini di volumi economici (2,35 miliardi di euro prodotti dal mondo cooperativo; 2.595 volontari ogni 10.000 abitanti contro una media nazionale di 911; una crescita del 3,9% dell'occupazione nel biennio 2015-16; 21.239 dipendenti).

La Provincia di Trento dispone di *"una montagna di collettività"* che ha testimoniato il suo impegno nella fase acuta dell'emergenza Covid e che può rappresentare un potente vantaggio competitivo per i nostri Territori durante la ripresa. Ciò non solo in termini di produzione di quelli che vengono definiti beni relazionali (coesione sociale, riduzione della conflittualità, inclusione, generatività, ecc.), ma anche sotto il profilo economico ed occupazionale: le organizzazioni non profit del

settore socio assistenziale trentino occupano 9000 addetti che si rivolgono a 37000 utenti (minori, anziani, disabili, adulti con fragilità, ecc.) per un fatturato complessivo di 110 milioni di euro¹.

Un ambito ad alta intensità di manodopera, con un forte respiro anticongiunturale, dove la componente femminile svolge un ruolo centrale

La quota di occupati nel non profit vede una netta prevalenza della componente femminile (tre quarti della forza lavoro)² ed è segnata da un trend espansivo³ di tipo anticongiunturale che non è stato arrestato dalla crisi economica del 2008. Le organizzazioni solidaristiche erogano servizi ad alta intensità di opera umana che sarà difficilmente sostituita dai processi di automazione, invece ineludibili per settori, come quello manifatturiero, dove la digitalizzazione della produzione si accompagnerà ad una probabile riduzione dei tassi di occupazione e ad un incremento dei processi di esclusione dei lavoratori con profili di competenza non adatti.

In sostanza, i finanziamenti pubblici in servizi gestiti dalle organizzazioni non profit rappresentano un significativo volano di occupazione, che va a pieno appannaggio della componente di genere più fragile in termini di occupabilità.

Terzo Settore e capacità di generare valore nei contesti socio economici di appartenenza

La capacità di generare valore del Terzo Settore è ben superiore a quella circoscrivibile alla sola variabile occupazionale. L'apporto più significativo degli interventi riguarda la produzione di "beni relazionali" che promuovono inserimento e integrazione sociale e prevengono esclusione, devianza, disagio psichico.

Quando, grazie ai servizi delle organizzazioni non profit, una persona, sia esso un minore, un adulto, un disabile o un anziano, riesce a sviluppare o a mantenere una positiva integrazione nel tessuto sociale si genera un valore che non risponde solo ad orientamenti di tipo etico (benessere, rispetto delle regole ecc.), ma che assume un peso specifico anche dal punto di vista economico. Infatti prendersi cura delle persone ha un costo di gran lunga inferiore di quello che ha il non prendersene cura: perché un minore abbandonato a sé stesso alla fine incappa in esiti, come la devianza o la malattia psichica, che hanno enormi costi sociali ed economici; perché un anziano privo di supporto finisce con l'accedere alle strutture ospedaliere e alle RSA; perché un adulto guadagnato al lavoro, non solo non si avvale dei sussidi pubblici, ma contribuisce al bilancio pubblico, pagando le tasse; perché una persona con disabilità coinvolta in attività ricreative e di inserimento lavorativo acquisisce autostima ed autonomia e necessita di una copertura assistenziale più leggera e meno costosa; perché le migliaia di volontari che militano nelle organizzazioni non profit donano servizi di qualità a costo zero, contagiando con il virus della solidarietà la società trentina.

Orientarsi agli obiettivi ed ai risultati e alleggerire i servizi da pesi burocratici

Gli esempi citati nel paragrafo precedente potrebbero continuare all'infinito. Il tema, però, è che il plusvalore dei servizi si realizza quando essi sono efficaci. Concretamente efficaci. Su questo fronte il Trentino può fare un deciso passo in avanti, in particolare in questa fase di emergenza in cui è necessario investire risorse pubbliche in servizi che funzionano nella realtà e non sulla carta. Come la Consulta ha ripetutamente affermato, è necessario riconoscere centralità alla valutazione dei risultati, alleggerendo la morsa di adempimenti che, invece, rilevano il rispetto di requisiti

¹ L'Adige 15.09.2019.

² La pubblicazione "No profit in Trentino" del dicembre 2014, curata dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento evidenzia come tra gli occupati nelle organizzazioni di Terzo Settore tre addetti su quattro sono donne (pag. 13).

³ "Se si considerano le risorse umane impegnate nelle istituzioni non profit nelle componenti dei dipendenti, dei lavoratori esterni e dei volontari (Tav. 71), si nota che la provincia di Trento registra tra i due censimenti incrementi maggiori della media nazionale in tutte e tre le componenti: i dipendenti aumentano del 72,7% (Italia 28%), i lavoratori esterni del 327,8% (Italia 238,7%) e i volontari del 75,1% (Italia 47,7%)" Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento- No profit in Trentino- 2014, pag 35.

prevalentemente formali. In questa prospettiva, il sistema di accreditamento degli enti dovrebbe essere focalizzato sulla rilevazione della loro capacità di rispondere ai bisogni delle persone e non sulla capacità di produrre documentazione di servizio.

Il Terzo Settore è pronto a fare i conti con gli esiti del proprio lavoro e questo snodo è centrale per affrontare la stagione che ci attende: o il Trentino acquisisce un'attitudine ed un'abitudine a fare i conti con i risultati, belli o brutti che siano, o non c'è scampo alla crisi.

Chiediamo di ridurre adempimenti formali e controlli burocratici *ex ante*, potenziare il monitoraggio *in itinere* e la valutazione degli esiti *ex post*, acquisendo buone prassi che introducano adeguati strumenti di lettura dell'*outcome*.

Procedere ad una moratoria degli affidamenti fino al dicembre 2022 per tutelare e innovare il sistema socio assistenziale trentino

Per realizzare questo disegno c'è bisogno di mettere in sicurezza il tessuto delle organizzazioni solidaristiche trentine, scosso ora dalla crisi Covid, ma anche provato da oltre dieci anni di stagnazione economica del nostro Paese, e mettere mano ad un deciso processo di riforma che porti ad una revisione profonda della Legge provinciale 13/07, nata in un tempo lontano e radicalmente diverso da quello presente. Alla revisione dell'impianto normativo potrà e dovrà seguire il riallineamento di tutti dispositivi regolamentari conseguenti. Questo orizzonte è traguardabile, a nostro convinto avviso, solo se si avrà il coraggio di procedere ad una moratoria degli appalti e delle altre modalità di affidamento almeno fino al dicembre 2022. Un congelamento emergenziale necessario per respirare e riorganizzarsi. Questo tempo è indispensabile per aggiornare all'oggi la Legge provinciale 13 e i provvedimenti ad essa correlati, tutelare i livelli occupazionali nel Terzo Settore e gli equilibri delle organizzazioni no profit trentine che, ferite dagli effetti dell'emergenza, rischiano ora di soccombere sotto il peso delle procedure competitive.

Nota di Sintesi: "VERSO LA RIPRESA.". PROPOSTE DI OBIETTIVI ED INTERVENTI PER L'ECONOMIA E IL LAVORO.

La Consulta provinciale per le politiche sociali è un organismo consultivo della Giunta provinciale (art. 11bis della Legge provinciale delle Politiche sociali 27 luglio 2007, n.13). Essa si articola in una formulazione plenaria, comprensiva di tutte le Organizzazioni di Terzo Settore e delle Rappresentanze delle professioni sociali, ed in una ristretta, designata attraverso un meccanismo elettivo dai componenti della Consulta plenaria. La Consulta ristretta è chiamata a restituire agli interlocutori pubblici quanto emerge dai soggetti che rappresenta e che incontra periodicamente attraverso riunioni assembleari. Analisi e proposte della Consulta sono state riportate in documenti specifici condivisi con i referenti tecnici e politici provinciali in materia. Quanto di seguito enucleato riprende direttrici di proposta precedentemente esplicitate, direttrici che le mutazioni del quadro socio economico rendono ulteriormente prioritarie ed urgenti.

Investire in collaborazione ed allestire contesti e strumenti per alimentarla

La pandemia sta evidenziando come la collaborazione tra sanità, livelli istituzionali, terzo settore, mondo delle imprese e attori della società civile (si pensi allo sforzo messo in atto dal mondo del volontariato) sia l'unica strada sensata per affrontare l'emergenza e le sue conseguenze. Alla collaborazione dovranno essere improntate anche le modalità attraverso cui si svilupperanno nel presente e nel futuro i servizi socio assistenziali. Guardando alle Linee guida sull' affidamento e finanziamenti dei servizi socioassistenziali, recentemente approvate dalla Giunta Provinciale, si rende necessario approfondire e strumentare con rinnovato vigore gli istituti (in particolare co-progettazione e compensazione degli obblighi di servizio pubblico) che permettono di sviluppare innovazione sociale e di mettere a valore la collaborazione tra Terzo settore e Pubblica Amministrazione, evitando il ricorso a modalità di finanziamento, come l'appalto, che inibiscono l'innovazione, generano precarietà occupazionale e deprimono la cooperazione tra soggetti del mondo non profit.

Promuovere la coesione territoriale ed i processi di integrazione tra settori e soggetti

L'integrazione tra comparti (sociale/sanità/lavoro/casa/scuola, ...) e la cooperazione tra attori del territorio (imprese, volontariato, istituzioni, terzo settore, ...) sono i fattori determinanti per la ripresa e, pertanto, la via maestra dovrà essere l'adozione di provvedimenti che stimolino, supportino e premino processi di coesione territoriale, dentro i quali il terzo settore può giocare un ruolo determinante, in particolare nella promozione di esperienze di welfare generativo.

Rivedere la L.P. 13/07 per aggiornarla alle mutate condizioni del quadro socio-economico

L'emergenza in atto ha ulteriormente sottolineato come il "telaio" della Legge 13/07 (Politiche Sociali nella Provincia di Trento) abbia bisogno di una revisione che lo aggiorni alle mutate condizioni del quadro socio economico. Si tratta di un'operazione che deve essere messa in atto celermente nei prossimi mesi attraverso un intenso lavoro di scambio e di sintesi a cui la Consulta intende contribuire attivamente nel rispetto dei tempi e delle forme della sua natura partecipativa.

Valutare i risultati, premiare chi li raggiunge e alleggerire la morsa degli adempimenti burocratici

Il tema della valutazione di esito e dell'adozione di un sistema di accreditamento che dia valore alla effettiva capacità delle organizzazioni di essere efficaci e di cogliere i bisogni della popolazione trova ulteriore motivo di essere ribadito in una stagione in cui sarà fondamentale mettere i soldi pubblici su iniziative che siano concretamente incisive. Senza un forte orientamento alla qualità effettiva il Trentino non si rialzerà e per farlo è fondamentale alleggerire la morsa degli adempimenti burocratici (quelli che mirano a rilevare la qualità solo sul piano formale) e spingere su modelli di intervento guidati dagli obiettivi e dai risultati e non dalla duplicazione meccanica di procedure.

Riconoscere al mondo del volontariato un ruolo chiave nel far fronte alla crisi

Il mondo del volontariato costituisce una risorsa preziosa per rigenerare il tessuto sociale, assicurare esperienze di senso e diffondere comportamenti altruistici (una forma di contagio, questa, opportuna e salutare). Anche su questo fronte è necessario fare scelte di campo, andare oltre i formalismi e adottare sistemi di supporto che siano agili e che diano ali al fare il bene della comunità.

Prorogare oltre il 2021 i termini per ultimare il processo di accreditamento e per avviare i nuovi meccanismi di affidamento dei servizi socio-assistenziali

L'emergenza Covid-19 ha focalizzato attenzioni ed energie di enti pubblici e privati nella risposta agli effetti della pandemia e nell'adozione di misure di prevenzione e contrasto. Nell'emergenza non c'è stato tempo che per questo. Di fatto, tutto il processo di adeguamento al quadro regolamentare introdotto dall'approvazione del regolamento sull'autorizzazione e l'accreditamento, del catalogo dei servizi socio assistenziali e delle linee guida sugli affidamenti si è arrestato. Questo stato di cose non potrà che protrarsi oltre il lockdown, visto che anche la ripresa delle attività economiche e sociali comporterà l'esigenza di mettere in gioco un significativo ripensamento di modelli e metodologie operative. Con l'emergenza dovremo convivere per molti mesi ancora e, forse, a giudizio di alcuni, per anni. Solo questo basterebbe a giustificare una proroga oltre il 2021 degli affidamenti di servizi socio assistenziali che, lo ricordiamo, si occupano di persone la cui fragilità sarà messa a dura prova dagli effetti della crisi. Oltre che per sopraccitate motivazioni, andare oltre il 2021 è fondamentale per aggiornare la strumentazione normativa, programmatica ed amministrativa al nuovo quadro socio economico ed alle inevitabili ed opportune rivisitazioni delle fonti normative nazionali e comunitarie.

Promuovere l'innovazione

Nella fase calda della crisi Coronavirus si è chiesto alla gente di "tenere duro", ma nel prossimo futuro questo non basterà. C'è bisogno di andare oltre la mera resistenza per mettere in gioco una "resistenza creativa" che permetta di percorrere strade inedite allo scopo di riavviare il nostro

sistema socio-economico. Le crisi si affrontano mettendo insieme le migliori risorse di una società, mescolando punti di vista, intelligenze, sensibilità e competenze. C'è bisogno di implementare quanto prima contesti in cui attori con diverse appartenenze (turismo, sociale, cultura, nuove tecnologie, agricoltura, commercio, ...) si cimentino nell'impresa di ideare e sperimentare piste d'azione per far ripartire la nostra economia e rivitalizzare il nostro sistema sociale. Il Terzo Settore è un attore chiave di questo processo di rigenerazione che sarà tanto più efficace quanto più convocherà ad un'azione coordinata e solidale tutte le componenti della società trentina.

Per la Consulta
Il Presidente
Massimo Occhetto

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Massimo Occhetto", is written over the printed name. The signature is fluid and stylized, with a large loop at the top and a long, sweeping tail that extends downwards and to the right.